

*ficinae conventus sunt etiam pulchrae, ecclesiae ambitus, dormitorium, refectorium etc. Sed ruinas cottidianas nemo reficit, et unum post alterum ruit, et pauci sunt fratres qui ibi ipsis provideant, non curantes de ruinis murorum „<sup>(1)</sup>.*

Al posto di quel convento si stende oggigiorno il passeggio sulle mura settentrionali; e quanto agli altri monasteri si additano le rovine soltanto di tre, S. Salvatore, S. Maria e S. Paolo.

Annesso al lato sud della chiesa degli Eremitani è un rudere del convento, che corrisponde forse all'antico capitolo. Un gran finestrone — ora ostruito — ad arcata di tipo gotico, lavorato in pietra viva, era circondato nella parte superiore, al di sopra dei capitellini, da una incorniciatura rettangolare, e fiancheggiato da un portone, del quale resta soltanto il primo attacco: lavoro probabile della fine del secolo XV.

Del chiostro dei Crociferi rimane il lato parallelo alla fiancata settentrionale della chiesa: da questa resta diviso per un andito ora scoperto, ma scavalcato da alcuni archi ribassati. Il lato stesso consta di sei arcate ogivali interrotte da una porticina consimile: sono lavorate molto semplicemente, quasi del tutto in muratura, con poco impiego di pietra da taglio. Le numerose mensoline superstiti dovevano reggere le travature dei tetti delle corsie<sup>(2)</sup>.

Molto simili sono le poche arcate che nel cortile della casa Zangakis segnano l'ultimo avanzo del lato orientale del chiostro di S. Paolo.

**Canea.** — La seconda città del Regno ebbe due conventi di Francescani — S. Francesco e S. Salvatore —, un convento di Agostiniani — S. Maria della Misericordia —, ed un convento di Domenicani — S. Nicolò<sup>(3)</sup>.

“ *Li reverendi frati di S. Maria della Misericordia, dell'ordine delli Heremitani di S. Augustino* — riferisce un decreto del Senato al reggimento di Canea in data 7 maggio 1539 — *ne hanno supplicato che, havendo loro partite grandissime ruine nelli sui monasterii di Sithia et Milopotamo dalle armate turchesche et havendoli voi anchora nella fortificatione di quella città ruinato quel solo monasterio che li era restato di S. Maria et alcune casete, adoperando le pietre nelli bisogni di quella fortezza..., vogliamo darli il modo di potersi restaurar da tanti danni et refarsi al meglio che potranno un*

<sup>(1)</sup> F. FABRI, *Evagatorium* cit., III, 281.

<sup>(2)</sup> Dal monastero stesso è probabile provengano i due rilievi in pietra colla Annunciazione e lo stemma

dei Crociferi murati in una casa di fronte alla facciata del tempio.

<sup>(3)</sup> Cfr. vol. II, pag. 131 segg.